

Giovanni 20, 1- 9

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. <sup>2</sup>Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». <sup>3</sup>Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. <sup>4</sup>Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. <sup>5</sup>Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. <sup>6</sup>Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, <sup>7</sup>e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. <sup>8</sup>Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. <sup>9</sup>Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti*

Come abbiamo sentito il vangelo inizia con: "Il primo giorno dopo il sabato ...di buon mattino mentre era ancora buio"... un dato importante perché indica che è iniziato per il mondo un giorno nuovo, anche se è difficilmente conciliabile perché non è né dopo l'alba (Mc 16, 2), né all'aurora (Lc 24,1), ma quando la notte non è ancora terminata, questo sta ad indicare che non è la descrizione del tempo cronologico, ma è quel transito in cui si può avviare uno sguardo altro, intravedere una luce nuova che fa vedere le stesse cose con occhi diversi.

Maria infatti viene alla tomba..., come era stata presso la croce, è sola, abbandonata alla sua inconsapevolezza a proposito del corpo di Gesù, ...della sua assenza, ancora dominata dalla sua falsa concezione della morte.

Anche noi, come lei, siamo davanti alla tomba vuota, luogo di un possibile incontro, spazio aperto dove può sorgere una presenza, una luce che rischiarerà le nostre notti...

Il vuoto in realtà può essere sinonimo di presenza e di assenza, è una cavità aperta che può essere riempita o sgombrata, ...liberata

Ed è da questo vuoto, che può lentamente aprirsi una nuova possibilità, che può esserci una rinnovata partenza, una più ampia illuminazione, che può farsi strada un sentire dilatato, una speranza possibile...

Il testo dice poi che vedendo che la pietra è stata tolta, Maria, senza neppure entrare corre ad avvisare i discepoli che è stato portato via "il Signore"... ciò che era segno di vita, lo interpreta ora come segno di morte; e usando il plurale indica la comunità, come lei disorientata: "non sappiamo dove lo hanno posto", dice.

La sua è una reazione dettata dal cuore, dal suo attaccamento a Colui che ha visto morire ed anche la sua prostrazione verso il suo amato... è impaurita, per ora non ha da trasmettere un messaggio, ma solo una constatazione negativa e sorprendente. Con molto realismo rimane in una logica tutta umana con la possibilità di un trafugamento....

I discepoli alla notizia portata da Maria reagiscono allo stesso modo: corrono insieme perché hanno Dio come unico oggetto, mostrano così la loro adesione a Gesù e il loro interesse per l'accaduto, tuttavia durante il percorso qualcosa cambia: il discepolo amico di Gesù precede Pietro, forse perché

l'amore è più veloce ad intuire, a comprendere, egli infatti è stato testimone sotto la croce, Pietro invece non concepisce ancora la morte come prova di amore e fonte di vita...

Ma come poteva il datore della vita restare prigioniero della morte?

Tuttavia l'altro discepolo quando giunge al sepolcro, pur amando Dio non entra ...entra invece Pietro, che personifica più la parte razionale di ciascuno di noi, perché è la conoscenza che ci introduce all'amore, infatti non si può amare ciò che non conosciamo che ci è ignoto, egli crede alla vista delle tracce lasciate nella tomba, prima ancora del contatto con il Risorto.

È stato capace di superare l'abisso: in assenza del corpo, riconosce il segno della sua presenza, il vuoto della tomba diventa allora linguaggio, annuncio che il Cristo ha vinto ciò che appartiene al tempo: la morte!

Penso che anche per noi fare l'esperienza pasquale voglia dire riconoscere sì che Gesù è morto, ma non è un cadavere, perché è vivo e presente, è inutile andarlo a cercare nel sepolcro: non è là. Il sepolcro è un passato che rimanda al presente, non si può vincolare la sua memoria a un luogo determinato, né erigere un monumento come per un illustre estinto... ma siamo chiamati a scoprire la vita nella morte, a comprendere che la morte fisica non ha potuto interrompere la vita di Gesù in cui l'amore fino alla fine, ha manifestato la forza di Dio la vitalità del Padre.

Impariamo allora a salvaguardare l'insolubile della vita preservando quei vuoti che ci offrono la possibilità di intravedere una nuova presenza, di riconoscerlo vivente nelle contraddizioni, nei paradossi nei conflitti, nelle trasformazioni, nelle sofferenze delle nostre esistenze perché anche la nostra vita sia trasfigurata...risorta!

Patrizia Bagni  
monaca camaldolese